

Sul mercato del latte è scontro in Europa



Il mercato lattiero-caseario europeo e italiano attraversa una **fase di stabilità**, con una **vivace domanda interna e internazionale**, una **produzione che cresce**, ma a ritmi molto blandi e prezzi di mercato per la materia prima collocati ad un livello soddisfacente.

L'ultimo rapporto sulle prospettive a medio termine dei mercati agricoli europei rilasciato dalla Commissione di Bruxelles parla apertamente di una situazione che favorisce buone performance reddituali per i produttori.

Quando però si va ad analizzare quello che succede quotidianamente nel mercato

lattiero-caseario europeo si scopre che non tutto procede per il meglio.

Dalla Francia segnali negativi

Alcune recenti notizie diffuse dall'agenzia informativa europea **Euractive**, riguardanti la **Francia**, sono degne di essere riferite, perché potrebbero anticipare delle dinamiche future nel mercato italiano, o magari già incorso e delle quali non si discute.

La prima si riferisce alle **difficoltà di chiudere il contratto** di conferimento tra l'associazione di organizzazione **produttori Sunlait** e il grande **gruppo lattiero-caseario Savencia**.

Quest'ultima si rifiuta di sottoscrivere l'accordo e ha deciso di rinunciare, a partire dal 1° novembre del corrente anno, a raccogliere il latte degli allevatori aderenti all'organizzazione di produttori. La **rottura delle trattative** è stata denunciata da Sunlait, con un comunicato stampa con il quale è stato riferito della rinuncia alla negoziazione collettiva e della volontà del gruppo Savencia di continuare ad **acquistare la materia prima rivolgendosi direttamente ai produttori**, offrendo loro contratti individuali e scavalcando così l'organismo di aggregazione dell'offerta.

I vertici della Aop hanno esortato la base sociale a rimanere unita e non cedere alle sirene di Savencia, che è il secondo maggiore gruppo lattiero-caseario e il quinto a livello mondiale.

La vicenda ha avuto anche delle **conseguenze politiche**, con il parlamentare europeo **Eric Sargiacomo** che ha presentato una interrogazione scritta alla Commissione, denunciando l'accaduto e chiamando in causa anche il gruppo **Lactalis**.

In pratica si sostiene che l'operazione di isolamento degli allevatori dalla loro organizzazione economica sarebbe contraria alle disposizioni contenute nei regolamenti comunitari ed in particolare a quelle sancite dall'organizzazione comune di mercato (Ocm unica).

Il parlamentare, che è anche componente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale, chiede di considerare la questione sollevata nell'ambito dell'annunciata operazione di revisione della direttiva europea sulle pratiche sleali, introducendo un sistema di sanzioni a carico degli operatori industriali e commerciali che mettono in pratica un tale comportamento.

Un secondo episodio sempre proveniente dalla Francia riguarda la **decisione del gruppo Lactalis di ridurre gli acquisti di latte biologico del 9%**, come conseguenza delle critiche situazioni del mercato, con la riduzione della domanda di prodotti biologici.

Il problema non è circoscritto al mercato francese, ma **riguarderebbe anche altri Stati membri**, dove ai produttori di latte viene offerto, come alternativa per mantenere i livelli produttivi e la redditività raggiunta, di rinunciare alla certificazione e tornare verso la produzione convenzionale di latte.

Anche in Olanda ci sono problemi

Un ultimo caso sul quale è opportuno soffermare l'attenzione si è verificato in **Olanda** ed è stato reso noto con la pubblicazione dell'autorità nazionale per i consumatori ed il mercato, attorno alla fine del mese di settembre scorso.

Con una specifica ordinanza è stata **rilevata la violazione della legge olandese** sulle pratiche sleali a carico di Lactalis, con la richiesta di modificare il **contratto relativo alla fornitura della materia prima** e alla determinazione del prezzo del latte crudo alla stalla, prevedendo un sistema trasparente e oggettivo.

Il ricorso è stato presentato dall'organizzazione dei produttori **Leerdammer Collectief** che ha denunciato un caso di **modifica unilaterale** del prezzo del latte apportato dalla multinazionale francese. In pratica una situazione analoga a quanto accaduto in Italia di recente, con la denuncia presentata dalla Coldiretti.

L'industria di trasformazione sembra capace, ancora una volta, di mettere in campo una **forza contrattuale superiore** rispetto a quella degli allevatori, benché ci siano state negli ultimi anni nuove disposizioni europee che hanno cercato di rilanciare il potere contrattuale.